CAPITOLO

3

I numerali e i pronomi indefiniti

numero deus impare gaudet. «Il dio ama il numero dispari.» (Virgilio, Bucoliche VIII, 75)

OBIETTIVI

1. Riconoscere e declinare i numerali cardinali e ordinali, usare correttamente *mille* e *milia* e leggere le cifre romane.
2. Usare i distributivi e gli avverbi numerali, ed esprimere in latino l'età, l'anno, la distanza e i grandi numeri.
3. Convertire una data del calendario romano in una data moderna e viceversa.
4. Scegliere l'indefinito adatto al tipo di frase (*aliquis, quis, quisquam, ullus, nemo, quivis, quisquis, quicumque*) e tradurre le doppie negazioni.
5. Usare i pronomi riferiti a due persone (*uterque, neuter, alteruter*) e i correlativi (*tantus … quantus, tot … quot*).
6. Leggere senza adattamenti una pagina di Eutropio e conoscere le monete e le misure dei Romani.

INDICE DEL CAPITOLO

3.1 I numerali cardinali e ordinali 2
3.2 Distributivi, avverbi numerali e i numeri nell'uso 8
3.3 I pronomi indefiniti 14
3.4 Relativi indefiniti, pronomi dei due, correlativi 16
3.5 Laboratorio di traduzione 19

Latino 2 · Parte I · Il verbo: deponenti, irregolari, difettivi; numerali e indefiniti · versione 1.0
Capitolo 3: I numerali e i pronomi indefiniti · pagine 81–110 del volume completo · estratto per lo studio

Apri una pagina di Eutropio, lo storico che leggerai in questo capitolo, e troverai numeri quasi in ogni riga: l'anno dalla fondazione di Roma, quanti soldati morirono in battaglia, quante volte un generale fu console. Le cifre romane le conosci già, dai quadranti degli orologi e dai secoli («il XXI secolo»). In questo capitolo impari a leggere i numerali anche in parole, a declinarli quando si declinano e a usarli per dire l'età, l'anno, la distanza e la data.

La seconda metà del capitolo completa i **pronomi indefiniti**, quelli che in italiano diciamo «qualcuno, nessuno, chiunque, ciascuno dei due». In Latino 1 hai già incontrato *aliquis, quidam, quisque*; ora vedrai che il latino sceglie l'indefinito secondo il tipo di frase (affermativa, negativa, dopo *si*), che due negazioni si annullano e che molti di questi pronomi vanno in coppia con un «correlativo» (*tanto… quanto, tale… quale*). Nel laboratorio leggerai senza adattamenti la pagina in cui Eutropio conta i morti di Canne.

3.1 I numerali cardinali e ordinali

3.1.1 Quattro domande, quattro serie

In italiano «tre», «terzo», «tre per volta» e «tre volte» sono parole diverse costruite sullo stesso numero. Il latino ha lo stesso sistema, con una parola per ciascuna delle quattro domande che si possono fare su una quantità (Figura 3.1). Alla domanda *quot?* «quanti?» risponde il **numerale cardinale** (*tres* «tre»); alla domanda *quotus?* «quale nella serie?» il **numerale ordinale** (*tertius* «terzo»); alla domanda *quoteni?* «quanti per volta, quanti a testa?» il **distributivo** (*terni* «tre per volta, tre ciascuno»); alla domanda *quotiens?* «quante volte?» l'**avverbio numerale** (*ter* «tre volte»). Le domande *quot* e *quotiens* le conosci già come interrogativi; ora le usiamo come chiavi per riconoscere le quattro serie.

Quattro domande, quattro serie di numerali

numero e cifra		CARDINALI *quot?* «quanti?»	ORDINALI *quotus?* «quale nella serie?»	DISTRIBUTIVI *quoteni?* «quanti per volta?»	AVVERBI *quotiens?* «quante volte?»
1	I	*unus, -a, -um*	*primus*	*singuli*	*semel*
2	II	*duo, -ae, -o*	*secundus (alter)*	*bini*	*bis*
3	III	*tres, tria*	*tertius*	*terni (trini)*	*ter*
10	X	*decem*	*decimus*	*deni*	*decies*
20	XX	*viginti*	*vicesimus*	*viceni*	*vicies*
100	C	*centum*	*centesimus*	*centeni*	*centies*
1000	M	*mille*	*millesimus*	*singula milia*	*milies*

Si declinano: unus, duo, tres, le centinaia da 200 a 900, milia; e tutti gli ordinali e i distributivi (come bonus).
Sono indeclinabili gli altri cardinali (quattuor … centum, mille) e gli avverbi.

Figura 3.1 Le quattro serie dei numerali latini rispondono a quattro domande diverse; la tabella mostra le forme per alcuni numeri.

3.1.2 I cardinali: quali si declinano

La maggior parte dei cardinali è **indeclinabile**: *quattuor, quinque, sex … decem … viginti … centum* hanno una sola forma per tutti i casi, e il caso lo mostra il nome a cui si riferiscono: *cum quattuor legionibus* «con quattro legioni», *decem navium* «di dieci navi». Si declinano invece ***unus, duo, tres***, le **centinaia da 200 a 900** (*ducenti, -ae, -a; trecenti; quadringenti … nongenti*, che seguono il plurale di *bonus*: *ducentorum militum, trecentis navibus*) e il plurale ***milia***. La Tabella 3.1 raccoglie i cardinali e gli ordinali che userai più spesso; la serie completa è nelle *Tavole* in fondo al volume.

Tabella 3.1 Cardinali e ordinali più frequenti. Gli ordinali si declinano come *bonus, -a, -um*.

N.	Cifra	Cardinale	Ordinale
1	I	*unus, -a, -um*	*primus*
2	II	*duo, duae, duo*	*secundus* (*alter*)
3	III	*tres, tria*	*tertius*
4	IV	*quattuor*	*quartus*
5	V	*quinque*	*quintus*
6	VI	*sex*	*sextus*
7	VII	*septem*	*septimus*
8	VIII	*octo*	*octavus*
9	IX	*novem*	*nonus*
10	X	*decem*	*decimus*
11	XI	*undecim*	*undecimus*
12	XII	*duodecim*	*duodecimus*
13	XIII	*tredecim*	*tertius decimus*
18	XVIII	*duodeviginti*	*duodevicesimus*
19	XIX	*undeviginti*	*undevicesimus*
20	XX	*viginti*	*vicesimus*
21	XXI	*unus et viginti* / *viginti unus*	*unus et vicesimus* / *vicesimus primus*
28	XXVIII	*duodetriginta*	*duodetricesimus*
30	XXX	*triginta*	*tricesimus*
40	XL	*quadraginta*	*quadragesimus*
50	L	*quinquaginta*	*quinquagesimus*
100	C	*centum*	*centesimus*
200	CC	*ducenti, -ae, -a*	*ducentesimus*
1000	M	*mille*	*millesimus*
2000	MM	*duo milia*	*bis millesimus*

Le forme di *unus, duo, tres* sono nella Tabella 3.2. *unus* ha il genitivo in *-ius* e il dativo in *-i* come gli aggettivi pronominali che conosci (*totus, solus, nullus*). Può significare anche «solo, unico» (*unus ex omnibus* «uno solo fra tutti») e ha un plurale, *uni, unae, una*, che si usa con i nomi che hanno solo il plurale: *una castra* «un solo accampamento». *duo* conserva nel nominativo maschile e neutro un'antica desinenza in *-o*; allo stesso modo si declina *ambo, ambae, ambo* «entrambi». *tres* si declina come il plurale di un aggettivo della seconda classe.

Tabella 3.2 La declinazione di *unus*, *duo*, *tres* e di *milia*.

Caso	*unus, una, unum*	*duo, duae, duo*	*tres, tres, tria*	*milia* (n. plur.)
Nominativo	*unus, una, unum*	*duo, duae, duo*	*tres, tres, tria*	*milia*
Genitivo	*unius*	*duorum, duarum, duorum*	*trium*	*milium*
Dativo	*uni*	*duobus, duabus, duobus*	*tribus*	*milibus*
Accusativo	*unum, unam, unum*	*duos* (*duo*), *duas, duo*	*tres* (*tris*), *tres, tria*	*milia*
Ablativo	*uno, una, uno*	*duobus, duabus, duobus*	*tribus*	*milibus*

3.1.3 Comporre i numeri

I numeri composti si formano come in italiano, unendo decine e unità. Da 21 a 99 si può mettere prima l'unità con *et* o prima la decina senza *et*: *unus et viginti* oppure *viginti unus* «ventuno». Sopra il cento il numero maggiore viene prima, con o senza *et*: *centum (et) viginti* «centoventi»; con le migliaia anche Eutropio scrive *decem et octo milia militum* «diciottomila soldati» (VI, 9).

I numeri che finiscono in 8 e in 9, a partire da 18, hanno di solito una **forma sottrattiva**: si dice «due da venti», «uno da venti». *duodeviginti* (*duo-de-viginti*) è 18, *undeviginti* (*un-de-viginti*) è 19; allo stesso modo *duodetriginta* 28, *undetriginta* 29, *undequadraginta* 39 e così via con le decine. Anche gli ordinali seguono questa costruzione: *duodevicesimus* «diciottesimo». Il primo elemento resta invariabile: *duodeviginti naves, duodeviginti navium*.

ERRORE FREQUENTE

mille milites*, ma *tria milia militum

mille «mille» è di regola un **aggettivo indeclinabile** e concorda con il nome: *mille milites* «mille soldati», *cum mille militibus* «con mille soldati». Il plurale *milia* invece è un **sostantivo neutro** della terza declinazione, e il nome che indica che cosa si conta va al **genitivo partitivo**: *tria milia militum*, alla lettera «tre migliaia di soldati», cioè «tremila soldati»; *cum duobus milibus militum* «con duemila soldati».

Due conseguenze. Il predicato concorda con *milia*, che è neutro plurale: *Tria milia militum missa sunt* «furono mandati tremila soldati» (non *missi*). E il genitivo non va tradotto con «di»: *quinque milia passuum* è «cinque miglia», non «cinquemila dei passi». Più raramente anche *mille* si usa come sostantivo con il genitivo (*mille passuum* «un miglio»).

3.1.4 Gli ordinali

Gli ordinali sono aggettivi della prima classe (*primus, -a, -um*) e rispondono a *quotus?*: *legio decima* «la decima legione», *tertia hora* «all'ora terza». Al posto di *secundus* (che viene da *sequor* e significa propriamente «che segue») si trova anche *alter*, soprattutto nei numeri composti: Eutropio data l'inizio della terza guerra punica al *sexcentesimo et altero anno* «seicentoduesimo anno» dalla fondazione di Roma (IV, 10). Il latino usa l'ordinale dove l'italiano usa il cardinale in tre casi importanti: nelle **ore** (*hora tertia* «verso le nove del mattino»: lo hai visto in Latino 1), negli **anni** (*anno trecentesimo* «nell'anno 300») e nei **giorni del calendario** (*ante diem tertium*), che vedrai nel paragrafo 2.

Infine l'accusativo neutro dell'ordinale fa da avverbio e indica **la volta**: *tertium consul* «console per la terza volta». Non confonderlo con l'avverbio numerale: *Marius septies consul fuit* «Mario fu console sette volte» (in tutto), ma *Marius septimum consul factus est* «Mario fu eletto console per la settima volta».

3.1.5 Le cifre romane

I Romani scrivevano i numeri con sette lettere: I = 1, V = 5, X = 10, L = 50, C = 100, D = 500, M = 1000. Le cifre si leggono da sinistra a destra e, di regola, **si sommano**: CCLX = 260. Una cifra minore scritta **a sinistra** di una maggiore **si sottrae**: IV = 4, IX = 9, XL = 40, XC = 90, CD = 400, CM = 900. Questa **notazione sottrattiva** è quella che usiamo oggi ed è antica anch'essa, ma nelle iscrizioni romane si trova spesso la forma additiva, IIII per 4 e VIIII per 9; la notazione sottrattiva divenne la norma più tardi. Nessuna delle due è «sbagliata». Nei testi che leggerai le cifre vanno lette come parole: *militum XL milia* si legge *militum quadraginta milia*.

IN SINTESI

Leggere una cifra romana in tre passi

1. Dividi la cifra in **gruppi**: migliaia, centinaia, decine, unità (MCMXCIX = M · CM · XC · IX).
2. In ogni gruppo **somma** le cifre uguali o decrescenti (CC = 200, LIII = 53) e **sottrai** la cifra minore che precede una maggiore (CM = 900, IX = 9).
3. **Somma i gruppi**: 1000 + 900 + 90 + 9 = 1999. Si sottraggono solo I (davanti a V e X), X (davanti a L e C) e C (davanti a D e M): 49 è XLIX, non IL (Figura 3.2).

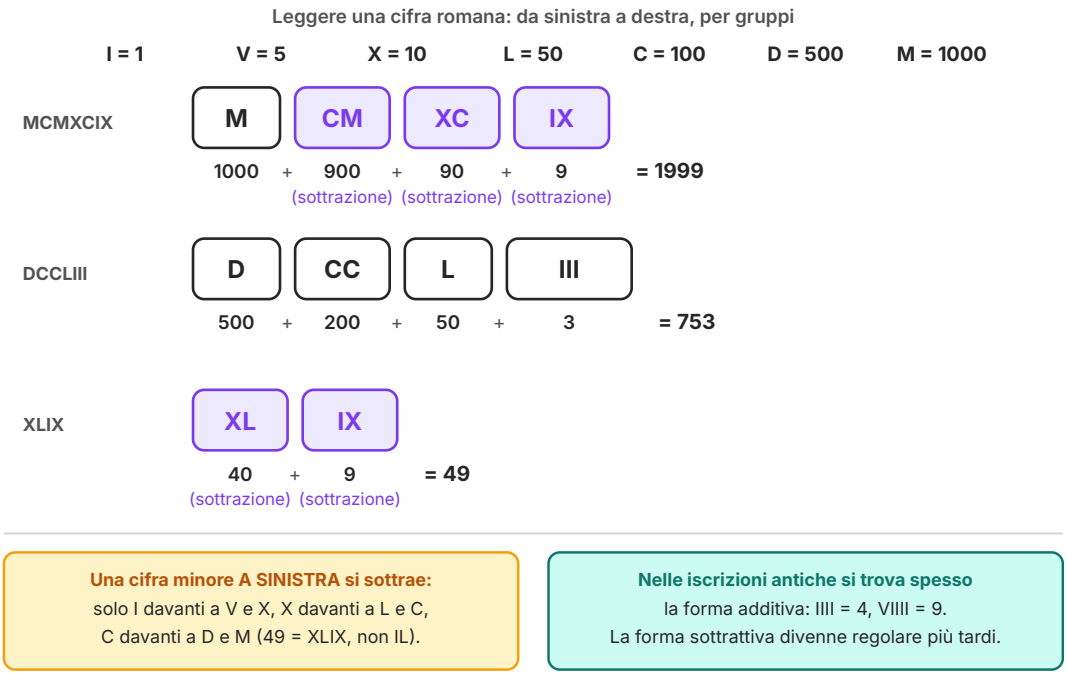


Figura 3.2 Come si legge una cifra romana: gruppi additivi e sottrattivi in MCMXCIX (1999), DCCLIII (753, l'anno tradizionale della fondazione di Roma) e XLIX (49).

COLLEGAMENTI · LATINO E GRECO

Numeri parenti

I primi numerali sono fra le parole più antiche delle lingue indoeuropee. Confronta *duo* e δύο, *tres* e τρεῖς (neutro *tria* e τρία), *decem* e δέκα, *centum* e ἑκατόν: le coppie hanno la stessa origine, anche se il suono è cambiato in modo diverso nelle due lingue. In greco εἷς, μία, ἕν «uno», δύο «due» e τρεῖς «tre» aprono la serie; δέκα «dieci», ἑκατόν «cento» e la declinazione completa dei numerali greci li incontrerai in greco.

I numerali greci vivono in parole italiane dotte come «decalogo» (le «dieci parole», δέκα + λόγος) ed «ecatombe» (in origine il sacrificio di cento buoi), accanto a quelle latine: «centenario» viene da *centum*, «ecatombe» da ἑκατόν.

3.2 Distributivi, avverbi numerali e i numeri nell'uso

3.2.1 I distributivi

I **numerali distributivi** rispondono alla domanda *quoteni?* «quanti per volta, quanti a testa?»: *singuli* «uno per volta, uno ciascuno», *bini* «due per volta, due ciascuno», *terni*, *quaterni*, *quini* … *deni* … *viceni* … *centeni* (Tabella 3.3). Si declinano come il plurale di *bonus*, ma al genitivo plurale escono spesso in *-um* (*binum* accanto a *binorum*). L'italiano non ha distributivi: li rende con «a testa, ciascuno, per volta, a due a due». Si usano in quattro casi:

- per indicare quanto tocca **a ciascuno**: *Imperator militibus binos denarios dedit* «Il comandante diede ai soldati due denari a testa»;
- per indicare **gruppi** uguali: *Milites bini ingrediuntur* «I soldati entrano a due a due»;
- al posto del cardinale con i nomi che hanno **solo il plurale** (i *pluralia tantum* che conosci da Latino 1): *bina castra* «due accampamenti», *binae litterae* «due lettere» (cioè due epistole). In questo uso «uno» è *uni* e «tre» è *trini*: *una castra, bina castra, trina castra*;
- nelle **moltiplicazioni**, con l'avverbio: *bis bina* «due volte due», cioè quattro.

I poeti usano a volte il distributivo al posto del cardinale, per il suono o per un valore rituale. In un incantesimo delle *Bucoliche* di Virgilio una donna lega tre fili di tre colori intorno a un'immagine e gira tre volte intorno all'altare, perché «il dio ama il numero dispari»: *Terna tibi haec primum triplici diversa colore / licia circumdo, terque haec altaria circum / effigiem duco; numero deus impare gaudet.* (Virgilio, *Bucoliche* VIII, 73–75; testo d'autore). Qui *terna* vale semplicemente «tre», *triplici* «triplice» e *ter* «tre volte».

Tabella 3.3 Distributivi e avverbi numerali più frequenti. Gli avverbi in *-ies* hanno anche una forma in *-iens* (*quinquiens*).

N.	Distributivo	Avverbio numerale	Esempio
1	*singuli, -ae, -a*	*semel*	*semel in anno* «una volta all'anno»
2	*bini, -ae, -a*	*bis*	*bis consul* «due volte console»
3	*terni* (*trini*)	*ter*	*ter in die* «tre volte al giorno»
4	*quaterni*	*quater*	*quater victus est* «fu vinto quattro volte»
5	*quini*	*quinquies*	
10	*deni*	*decies*	*decies centena milia* «un milione»
20	*viceni*	*vicies*	
100	*centeni*	*centies*	
1000	*singula milia*	*milies*	

3.2.2 Gli avverbi numerali

Gli **avverbi numerali** rispondono alla domanda *quotiens?* «quante volte?»: *semel, bis, ter, quater, quinquies, sexies* … *decies* … *centies, milies*. Da *quinque* in poi escono in *-ies* (o *-iens*). Oltre all'uso più semplice (*bis consul*), servono per scrivere i **numeri molto grandi**, perché il latino non aveva una parola per «milione»: si moltiplicava il distributivo *centena milia* «centomila per volta» per un avverbio. *decies centena milia* è «dieci volte centomila», cioè un milione. Eutropio scrive che la Gallia conquistata da Cesare *circuitu patet ad bis et tricies centena milia passuum* «ha un perimetro di circa trentadue volte centomila passi» (VI, 17): 32 × 100 000 = 3 200 000 passi, cioè 3200 miglia, circa 4700 km.

3.2.3 L'età, gli anni, le distanze

L'età. «Avere vent'anni» si dice *viginti annos natus esse*, alla lettera «essere nato da vent'anni»: *natus* è il participio di *nascor* (capitolo 1) e *annos* è un accusativo di tempo continuato. Così Eutropio descrive il re di Macedonia sconfitto, condotto in trionfo a Roma: *ipse Perseus, XLV annos natus* «Perseo in persona, che aveva quarantacinque anni» (IV, 8). Un secondo modo usa l'ordinale con *ago*: *annum agens vicesimum* «nel suo ventesimo anno di età», cioè a **diciannove** anni compiuti. Il numero dell'ordinale supera di uno gli anni compiuti, come in italiano «il ventesimo anno» comincia il giorno del diciannovesimo compleanno. Per la stessa ragione Svetonio scrive che Augusto morì *septuagesimo et sexto aetatis anno, diebus V et XXX minus*, «nel suo settantaseiesimo anno, trentacinque giorni prima di compierlo» (*Vita di Augusto* 100; testo d'autore): aveva 75 anni.

Gli anni. Gli storici romani contano spesso gli anni dalla fondazione di Roma con un ordinale all'ablativo di tempo determinato: *anno ab urbe condita trecentesimo* «nel trecentesimo anno dalla fondazione della città» (*ab urbe condita*, alla lettera «dalla città fondata»; Eutropio scrive anche *a condita urbe*). È una **datazione ab urbe condita**, che i moderni abbreviano «a.u.c.». Partendo dalla data tradizionale della fondazione, il 753 a.C., l'anno *N* dalla fondazione corrisponde al (754 − *N*) a.C.: l'anno 300 è il 454 a.C., l'anno 1 il 753 a.C. Le date degli antichi, però, non sempre coincidono con le nostre: quelle di Eutropio differiscono spesso di qualche anno dalla cronologia oggi in uso. I Romani indicavano l'anno anche con i nomi dei due consoli, in un ablativo assoluto nominale: *M. Tullio Cicerone C. Antonio consulibus* «sotto il consolato di Marco Tullio Cicerone e Gaio Antonio», cioè nel 63 a.C. È la **datazione consolare**.

Le distanze. L'unità di misura per le strade era il miglio, *mille passus* «mille passi» (circa 1,48 km). Due miglia sono *duo milia passuum*, con il genitivo che conosci. La distanza si esprime di regola in accusativo: *Castra ab urbe tria milia passuum aberant* «L'accampamento distava tre miglia dalla città». Un luogo lungo una strada si indicava con il numero della pietra miliare: *ad tertium miliarium* o *tertio ab urbe lapide* «alla terza pietra miliare», cioè a tre miglia. Eutropio racconta che Annibale arrivò davanti a Roma «nel decimo anno» dopo la sua discesa in Italia (in realtà era il 211 a.C., l'ottavo anno: un errore di computo di Eutropio): *P. Sulpicio Cn. Fulvio consulibus, Hannibal usque ad quartum miliarium urbis accessit* «sotto il consolato di Publio Sulpicio e Gneo Fulvio Annibale si avvicinò fino alla quarta pietra miliare dalla città» (III, 14; testo d'autore).

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> ***annum agens vicesimum* non vuol dire «a vent'anni»**
>
> *viginti annos natus* indica gli anni **compiuti**: «di vent'anni». *annum agens vicesimum* (o *vicesimum annum agens*) indica l'anno **in corso**: «nel suo ventesimo anno», cioè a diciannove anni compiuti. Allo stesso modo *anno vitae nonagesimo septimo mortuus* è «morto nel suo novantasettesimo anno di vita», a novantasei anni compiuti. Se traduci un ordinale con il cardinale, sbagli l'età di un anno.

3.2.4 La data romana

In Latino 1 hai imparato il calendario romano: le *Kalendae* (il primo giorno del mese), le *Nonae* (il 5, o il 7 a marzo, maggio, luglio e ottobre) e le *Idus* (il 13, o il 15 negli stessi quattro mesi); il giorno prima di ciascuna è *pridie*, gli altri si contano all'indietro con *ante diem* e un ordinale. Ora completiamo la grammatica di queste espressioni e impariamo a convertire qualunque data.

La formula completa sarebbe *die tertio ante Kalendas Apriles* «nel terzo giorno prima delle Calende di aprile», ma i Romani dicevano *ante diem tertium Kalendas Apriles*, con l'ordinale e *diem* attirati all'accusativo dopo *ante*. L'espressione intera funziona come un unico nome: può seguire perfino una preposizione (Cicerone rinfaccia a Catilina di aver fissato la strage *in ante diem V*

Kalendas Novembres «per il quinto giorno prima delle Calende di novembre», cioè il 28 ottobre: *Catilinarie* I, 7; testo d'autore). Si abbrevia *a. d. III Kal. Apr.*, e spesso anche *ante diem* cade: Eutropio scrive *III Nonas Septembres* (IV, 7) e, per la morte dell'imperatore Giuliano, *VI Kal. Iul.* (X, 16). Il nome del mese è un aggettivo che concorda con *Kalendae, Nonae, Idus* (*Kalendas Apriles, Idus Martias*).

Il conteggio è sempre **inclusivo**: i Romani contavano sia il giorno di partenza sia quello d'arrivo, per cui *pridie* vale già «due» (oggi e il giorno fisso) e *ante diem tertium* indica il giorno che precede di **due** giorni quello fisso. Da qui tre regole pratiche, che puoi verificare sul mese di marzo della Figura 3.3:

- prima delle **None** o delle **Idi**: giorno = (data delle None o delle Idi + 1) − numero;
- prima delle **Calende** del mese successivo: giorno = (giorni del mese in cui cade la data + 2) − numero;
- per l'operazione inversa basta scambiare i termini: numero = (data delle None o delle Idi + 1) − giorno, oppure (giorni del mese + 2) − giorno.

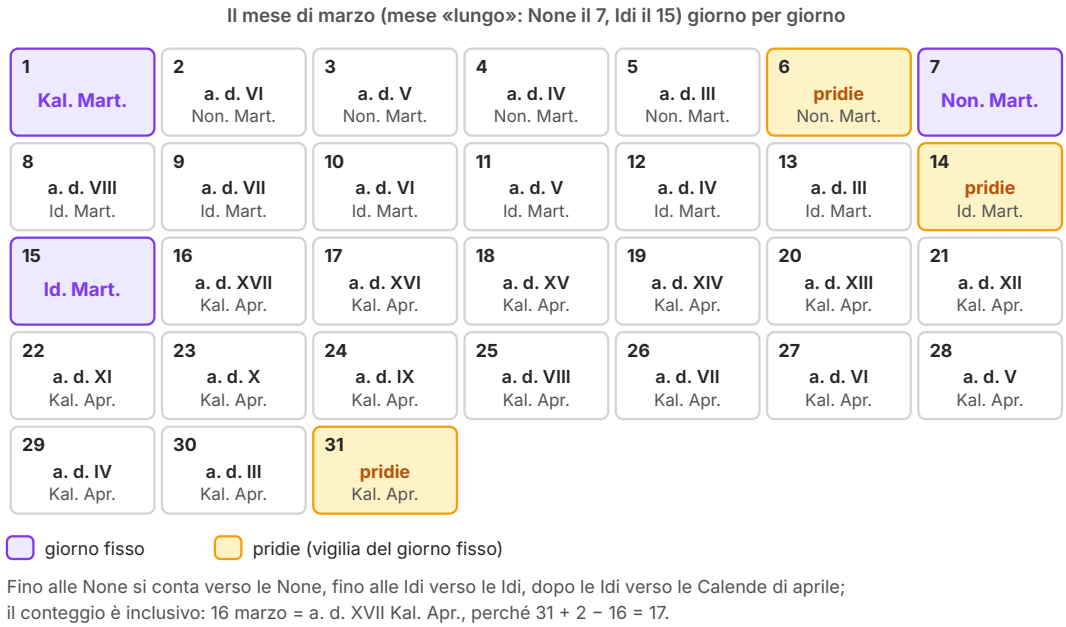


Figura 3.3 Il mese di marzo con il nome romano di ogni giorno. I giorni fissi sono le Calende (1), le None (7) e le Idi (15); dopo le Idi si conta verso le Calende di aprile.

ESEMPIO SVOLTO

Convertire le date romane

- *a. d. III Kal. Apr.* Prima delle Calende di aprile si conta nel mese di marzo, che ha 31 giorni: (31 + 2) − 3 = **30 marzo**.
- *pridie Idus Martias*. A marzo le Idi cadono il 15: il giorno prima è il **14 marzo** (con la regola: (15 + 1) − 2 = 14).
- *VI Kal. Iul.* (Eutropio, X, 16: la morte di Giuliano). Giugno ha 30 giorni: (30 + 2) − 6 = **26 giugno**. È proprio la data in cui l'imperatore morì, nel 363 d.C.
- *XIIII Kal. Septemb.* (Svetonio, *Vita di Augusto* 100: la morte di Augusto). Agosto ha 31 giorni: (31 + 2) − 14 = **19 agosto**. Aggiungi i 35 giorni che, secondo Svetonio, mancavano al compleanno: dal 19 agosto si arriva al 23 settembre, il giorno in cui Augusto era nato.
- **Il 25 dicembre** in latino. Dopo le Idi di dicembre (il 13) si conta verso le Calende di gennaio; dicembre ha 31 giorni: (31 + 2) − 25 = 8, cioè *a. d. VIII Kal. Ian.*
- **Il 2 giugno**. Giugno ha le None il 5: (5 + 1) − 2 = 4, cioè *a. d. IV Non. Iun.*

Controllo: dopo *ante diem* il numero non è mai 1 (il giorno fisso) né 2 (*pridie*).

COLLEGAMENTI

I numerali latini nell'italiano

I nostri numeri sono quelli latini, trasformati dalla pronuncia popolare: «tre» da *tres*, «venti» da *viginti*, «cento» da *centum*, e «mila» viene proprio dal plurale *milia* (per questo diciamo «mille» ma «duemila»).

Molte altre parole conservano un numerale latino. Il «centurione» comandava una *centuria*. «Decimare» viene dal latino *decimare*, la punizione che colpiva un soldato su dieci in un reparto che si era comportato vilmente. La «quaresima» sono i quaranta giorni prima di Pasqua (*quadragesima*, sottinteso *dies*), e «millennio» è un composto di *mille* e *annus*. «Biennio», «triennio», «decennio» vengono da *biennium, triennium, decennium*; «semestre» e «trimestre» dagli aggettivi *semestris* e *trimestris*, da *sex* e *tres* con *mensis* «mese»; «centenario» dal distributivo *centeni*. Dei mesi da settembre a dicembre hai già visto in Latino 1 che portano i numeri da sette a dieci perché l'anno più antico cominciava a marzo. Infine, quando a teatro si grida «bis!», si chiede in latino di ripetere: «due volte».

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Contare, misurare, pagare

Le monete romane portavano spesso scritto il loro valore. L'unità era l'**as**, una moneta di bronzo. Verso la fine del III secolo a.C. comparve il **denarius**, la moneta d'argento più importante della repubblica, che valeva dieci assi: il nome viene dal distributivo *deni* «dieci per volta», e sulle monete più antiche si legge la cifra X. Più tardi il denario fu ricalcolato a sedici assi. Il **sestertius** valeva in origine due assi e mezzo: il nome viene da *semis tertius* «il terzo a metà», cioè «due e mezzo», e si abbreviava IIS (II + *S* di *semis* «mezzo»); dalla legatura delle due cifre nacque il segno HS. Un denario valeva quattro sesterzi.

Il sesterzio era l'unità dei conti: patrimoni e somme di denaro si contavano in sesterzi, e per le cifre grandi si usavano gli avverbi numerali, come *decies sestertium* (sottinteso *centena milia*) «un milione di sesterzi». La libbra (*libra*, circa 327 grammi) si divideva in dodici once (*unciae*): Eutropio parla di *triginta milia pondo argenti* «trentamila libbre d'argento» (III, 21).

Le distanze erano scritte sulle strade. Ogni miglio un miliario (Latino 1) indicava in cifre romane la distanza da un punto di riferimento, spesso dopo il nome di chi aveva costruito o restaurato la via (Figura 3.4). Il piede romano (*pes*) misurava circa 29,6 cm; il passo (*passus*), cioè la distanza fra due appoggi dello stesso piede, valeva cinque piedi.

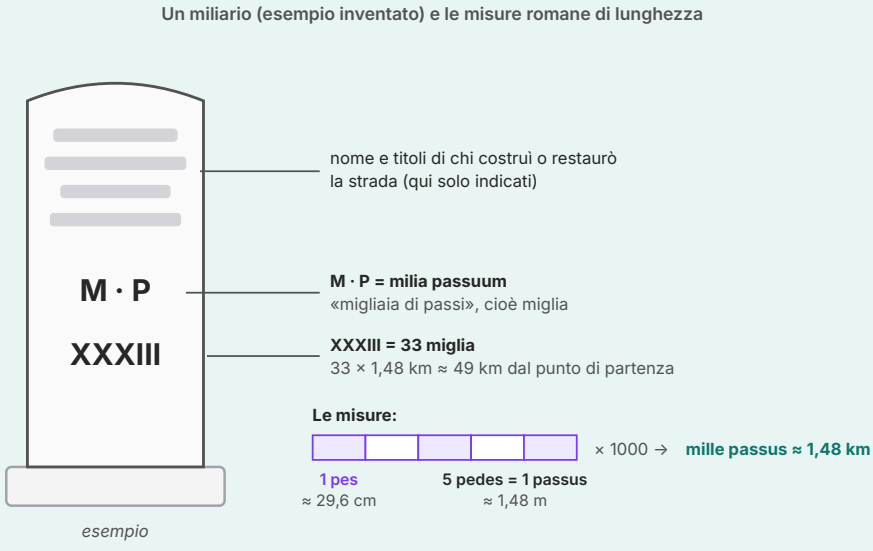


Figura 3.4 Schema di un miliario (esempio inventato, non un'iscrizione reale) e le misure romane di lunghezza: 5 piedi = 1 passo, 1000 passi = 1 miglio.

3.3 I pronomi indefiniti

I **pronomi indefiniti** indicano una persona o una cosa in modo generico: «qualcuno», «nessuno», «chiunque». L'italiano usa quasi sempre le stesse parole in tutte le frasi; il latino invece ha indefiniti diversi per frasi diverse, e la scelta dipende da due domande: la frase è **affermativa, negativa o condizionale**? E la persona è una persona qualsiasi, una persona precisa, oppure chiunque, senza limiti? La Figura 3.5 riassume le risposte.

DA RICORDARE

Tre indefiniti che conosci (Latino 1)

- *aliquis, aliquid* (agg. *aliqui, aliqua, aliquod*) «qualcuno, qualcosa; qualche»: una persona o una cosa qualsiasi, non identificata. *Aliquis in foro clamat* «Qualcuno grida nel foro».
- *quidam, quaedam, quiddam* (agg. *quoddam*) «un tale, un certo»: una persona precisa che non si nomina. *Hannonem quendam, Afrorum ducem* «un certo Annone, comandante dei Cartaginesi» (Eutropio, III, 14).
- *quisque, quidque* (agg. *quodque*) «ciascuno»: distribuisce; sta di solito dopo un riflessivo o un ordinale (*suum cuique* «a ciascuno il suo»).

3.3.1 *quis* e *qui* dopo *si, nisi, ne, num*

Dopo le congiunzioni *si* «se», *nisi* «se non», *ne* «perché non» e la particella interrogativa *num*, «qualcuno» non è *aliquis* ma il semplice ***quis, quid***, e «qualche» è l'aggettivo ***qui, qua* (o *quae*), *quod***. Le forme sono quelle dell'interrogativo e del relativo che conosci; solo il femminile singolare e il neutro plurale dell'aggettivo hanno di solito *qua*: *si qua spes est* «se c'è qualche speranza», *si qua bella gesserunt* «se hanno fatto qualche guerra». Per ricordarlo puoi usare una formula: «dopo *si, nisi, ne, num*, l'*ali-* se ne va».

- *Si quis venerit, me voca.* «Se verrà qualcuno, chiamami.» (testo della redazione)
- *Cave ne quis te videat.* «Bada che nessuno ti veda.» (*ne quis* = «perché nessuno», con la completiva volitiva di Latino 1)
- *Num quid novi audivisti?* «Hai forse sentito qualcosa di nuovo?»
- *malo afficietur, si quis quartam tetigerit* «sarà colpito da un malanno, se qualcuno toccherà la quarta parte» (Fedro, I, 5: lo hai letto nel capitolo 1).

3.3.2 *quisquam* e *ullus*: le frasi negative

Nelle frasi **negative**, nelle **domande che si aspettano «no»** e dopo *vix* «a stento» e *sine* «senza», il latino usa il pronome **quisquam**, *quicquam* (o *quidquam*) «qualcuno, qualcosa» e l'aggettivo **ullus**, *-a, -um* «qualche, alcuno». *quisquam* si declina come *quis* (*cuiusquam, cuiquam, quem-*

quam, quoquam) e non ha il plurale; *ullus* è un aggettivo pronominale come *nullus* (*ullius, ulli*). In italiano diventano spesso «nessuno», «niente», perché la negazione si sposta su di loro:

- *Neque quisquam e militibus fugit.* «E nessuno dei soldati fuggì.»
- *Sine ullo periculo flumen transierunt.* «Attraversarono il fiume senza alcun pericolo.»
- *Vix quisquam hoc credet.* «Quasi nessuno ci crederà.»
- *Num quisquam tam stultus est?* «C'è forse qualcuno così stolto?» (risposta attesa: no).

La regola più utile per chi traduce dall'italiano è questa: «e nessuno», «e niente», «e mai» si dicono *nec quisquam, nec quicquam, nec umquam* (o *neque ullus*), non *et nemo, et nihil, et numquam*.

3.3.3 *nemo, nihil, nullus*

nemo «nessuno» è un pronome che si usa per le persone; al genitivo e all'ablativo prende di regola le forme di *nullus*. *nihil* (o *nil*) «niente» è indeclinabile; nei casi che mancano si usa *nulla res* (*nullius rei, nulla re*), ma il genitivo *nihili* resta in espressioni come *nihili facere* «non stimare per niente». *nullus, -a, -um* «nessuno» è l'aggettivo, ma può fare anche da pronome. La Tabella 3.4 mette a confronto le loro forme.

Tabella 3.4 La declinazione di *nemo*, *nihil* e *nullus*.

Caso	*nemo* «nessuno»	*nihil* «niente»	*nullus, -a, -um* «nessuno»
Nominativo	*nemo*	*nihil*	*nullus, nulla, nullum*
Genitivo	*nullius*	*nullius rei* (*nihili*)	*nullius*
Dativo	*nemini*	*nulli rei*	*nulli*
Accusativo	*neminem*	*nihil*	*nullum, nullam, nullum*
Ablativo	*nullo*	*nulla re*	*nullo, nulla, nullo*

ERRORE FREQUENTE

In latino due negazioni affermano

In italiano «non ho visto nessuno» contiene due parole negative, ma il senso è uno solo: nessuno. In latino invece **due negazioni si annullano** e la frase diventa affermativa. Per questo «non ho visto nessuno» è *neminem vidi* (oppure *non vidi quemquam*), mai *non vidi neminem*, che significherebbe «ho visto qualcuno».

Le coppie con due negazioni sono frequenti e hanno un significato preciso: *nemo non* «tutti» (alla lettera «nessuno non»: *Nemo non Scipionem laudabat* «tutti lodavano Scipione»), *non nemo* «qualcuno», *nihil non* «tutto», *non nihil* «qualcosa», *nonnulli* «alcuni», *nonnumquam* «talvolta», *numquam non* «sempre». La negazione posta **prima** attenua («non nessuno» = qualcuno), quella posta **dopo** generalizza («nessuno non» = tutti).

3.3.4 *quivis* e *quilibet*: chiunque, a scelta

Quando «chiunque» significa «chi vuoi tu, uno qualsiasi, senza limiti», il latino usa ***quivis, quaevis, quidvis*** (aggettivo *quodvis*) e ***quilibet, quaelibet, quidlibet*** (aggettivo *quodlibet*). Si declina solo la prima parte, mentre *-vis* e *-libet* restano invariati: *cuiusvis, quemvis, quolibet*. I due elementi sono trasparenti: *vis* è la 2ª persona di *volo* (capitolo 2), «chi vuoi»; *libet* è il verbo impersonale «piace», «chi ti piace». *Quivis hoc intellegere potest* «Chiunque può capirlo»; *Quodvis periculum subibo* «Affronterò qualsiasi pericolo».

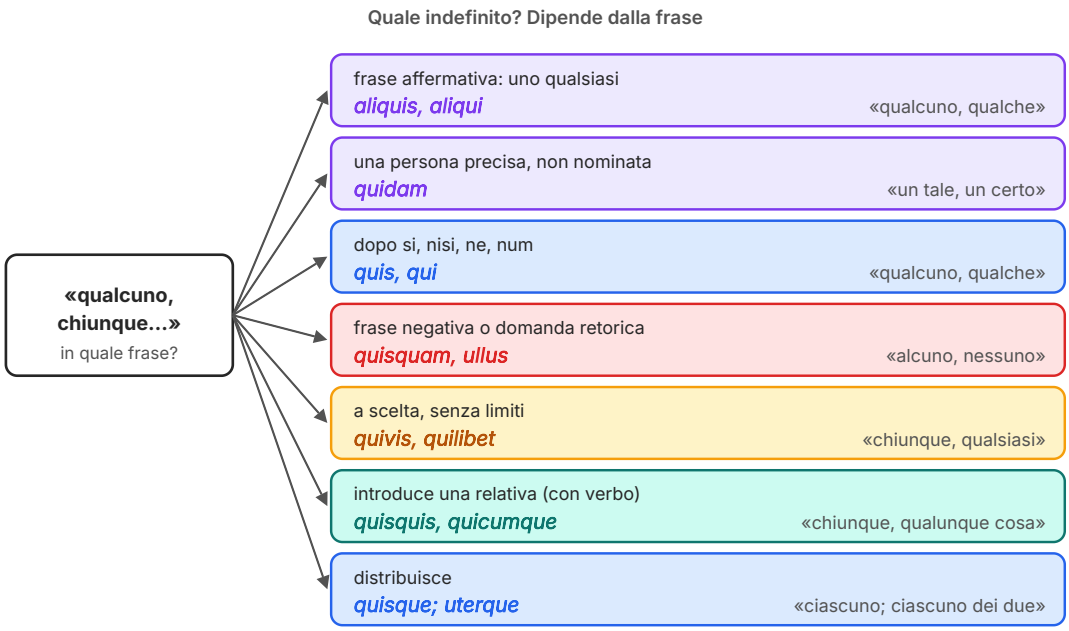


Figura 3.5 Mappa degli indefiniti: la scelta dipende dal tipo di frase e dal tipo di persona o cosa che si vuole indicare.

3.4 Relativi indefiniti, pronomi dei due, correlativi

3.4.1 *quisquis* e *quicumque*

C'è un altro «chiunque», quello che introduce una frase: «chiunque **venga**», «qualunque cosa tu **faccia**». Questo è un **relativo indefinito**: unisce il valore del relativo (introduce una proposizione con il suo verbo) e quello dell'indefinito (non si riferisce a una persona precisa). Il latino ha due relativi indefiniti:

- ***quisquis***, neutro ***quidquid*** (o *quicquid*) «chiunque, qualunque cosa»: è solo pronome e si usa quasi soltanto al nominativo e all'accusativo (raro l'ablativo *quoquo*);
- ***quicumque, quaecumque, quodcumque*** «chiunque, qualunque»: pronome e aggettivo; si declina la prima parte, *-cumque* resta invariato (*cuiuscumque, quemcumque, quibuscumque*).

Di solito sono seguiti dall'**indicativo**, perché esprimono un fatto, anche se generico: *Quisquis es, salve* «Chiunque tu sia, salve»; *Quicumque in urbem venerat, templa mirabatur* «Chiunque arrivava in città, ammirava i templi». Il verso più famoso con *quidquid* è nel secondo libro dell'*Eneide*: il sacerdote Laocoonte vede il cavallo di legno lasciato dai Greci davanti a Troia e avverte i Troiani: *quidquid id est, timeo Danaos et dona ferentis* «qualunque cosa sia, io temo i Danai anche quando portano doni» (Virgilio, *Eneide* II, 49; testo d'autore; *ferentis* = *ferentes*, participio di *fero*). Non confondere il relativo indefinito con *quivis*: *quisquis* ha bisogno di un verbo suo («chiunque **sia**»), *quivis* no («chiunque può farlo»).

3.4.2 Uno, l'altro, entrambi, nessuno dei due

Quando le persone o le cose sono **due**, il latino usa una serie di pronomi costruiti su *uter?* «quale dei due?», che hai visto in Latino 1 (Tabella 3.5). Il più frequente è **uterque**, *utraque, utrumque* «ciascuno dei due, entrambi» (genitivo *utriusque*, dativo *utrique*): considera i due uno per uno, e per questo vuole il verbo al singolare. *Uterque consul in Apuliam profectus est* «Entrambi i consoli partirono per l'Apulia». Il plurale *utrique* si usa per due gruppi: «gli uni e gli altri». *ambo, ambae, ambo* «entrambi» li considera invece insieme e vuole il plurale: *ambo consules ab Hannibale vincuntur* «entrambi i consoli sono vinti da Annibale» (Eutropio, III, 10).

neuter, neutra, neutrum «nessuno dei due» (da *ne-uter*) ha dato all'italiano «neutro», il genere che non è né maschile né femminile. *alteruter* «l'uno o l'altro dei due» si usa quando uno solo dei due, non si sa quale, compie l'azione: *Alteruter vestrum mentitur* «Uno di voi due mente». Da Latino 1 conosci anche *alter … alter* «l'uno … l'altro» (di due) e *alius … alius* «uno … un altro» (di molti). Una costruzione nuova, molto latina, mette due forme di *alius* nella stessa frase: *Alius aliud dicebat* «Chi diceva una cosa, chi un'altra»; *Milites alii alio fugerunt* «I soldati fuggirono chi da una parte, chi dall'altra». L'italiano deve sdoppiare la frase con «chi… chi…».

Tabella 3.5 I pronomi e gli aggettivi riferiti a due persone o cose.

Pronome	Genitivo e dativo sing.	Significato	Esempio
uter? utra? utrum?	*utrius, utri*	quale dei due?	*Uter vicit?* «Chi dei due vinse?»
uterque, utraque, utrumque	*utriusque, utrique*	ciascuno dei due, entrambi	*uterque frater* «entrambi i fratelli»
neuter, neutra, neutrum	*neutrius, neutri*	nessuno dei due	*Neuter exercitus cessit.* «Nessuno dei due eserciti cedette.»
alteruter, alterutra, alterutrum	*alterutrius, alterutri*	l'uno o l'altro	*alteruter vestrum* «uno di voi due»
alter … alter	*alterius, alteri*	l'uno … l'altro	*alter consul … alter* «un console … l'altro»
ambo, ambae, ambo	*amborum, ambobus*	entrambi (insieme)	*ambo consules* «entrambi i consoli»

3.4.3 I correlativi

Molti pronomi e avverbi latini formano delle coppie: uno dimostrativo, che comincia con *t-* o è un dimostrativo, e uno relativo, che comincia con *qu-* o è un relativo. Si chiamano **correlativi**, perché si richiamano l'un l'altro da una proposizione all'altra, come in italiano «tale… quale», «tanto… quanto». La Tabella 3.6 raccoglie i più frequenti. Spesso il latino mette per prima la proposizione con il relativo, e l'italiano può conservare l'ordine o invertirlo. Un verso di Terenzio, diventato proverbiale, mostra quanto la coppia possa essere breve: *quot homines tot sententiae* «quante sono le persone, tante sono le opinioni» (Terenzio, *Phormio* 454; testo d'autore).

Tabella 3.6 I correlativi più frequenti: il primo termine è dimostrativo, il secondo relativo.

Dimostrativo	Relativo	Significato	Esempio (testo della redazione)
talis, -e	*qualis, -e*	tale … quale	*Talis erat miles, qualis dux.* «Il soldato era tale e quale il comandante.»
tantus, -a, -um	*quantus, -a, -um*	tanto (grande) … quanto	*Tantam praedam ceperunt, quantam numquam antea.*
tot	*quot*	tanti … quanti (indeclinabili)	*Tot naves amiserunt, quot habebant.*
totiens	*quotiens*	tante volte … quante	*Totiens victi sunt, quotiens pugnaverunt.*
tam	*quam*	tanto … quanto	*Nemo tam fortis est quam Marcus.*
ita, sic	*ut*	così … come	*Ut dixi, ita feci.* «Ho fatto come ho detto.»
ibi	*ubi*	là … dove	*Ibi castra posuit, ubi flumen vadum habebat.*
inde	*unde*	di là … da dove	*Unde fons oritur, inde rivus fluit.*
eo	*quo*	là … dove (moto a luogo)	*Eo milites duxit, quo hostes fugerant.*

Tradurre i correlativi alla lettera produce spesso un italiano pesante. *Tantam praedam ceperunt, quantam numquam antea* si può rendere «Fecero un bottino così grande come mai prima»; *Totiens victi sunt, quotiens pugnaverunt* «Furono vinti ogni volta che combatterono». Il secondo termine della coppia (*qualis, quantus, quot, ut*) introduce una vera proposizione, che spesso ha il verbo sottinteso: in *Talis erat miles, qualis dux* manca *erat* dopo *dux*.

3.5 Laboratorio di traduzione

In questo laboratorio applichi il metodo a frasi con numerali e indefiniti; poi leggi Eutropio senza adattamenti, nella pagina in cui racconta la battaglia di Canne, e un brano adattato sulla fine di Cartagine.

DA RICORDARE

Lessico di base

Contare e misurare. *numerus, -i* m. «numero; schiera» (numero, numeroso); *numero, -as, -avi, -atum, -are* «contare»; *summa, -ae* f. «totale, somma; la parte più alta» (somma, sommo); *pars, partis* f. «parte»; *dimidius, -a, -um* «mezzo, la metà di» (*dimidium* «la metà»); *metior, -iris, mensus sum, metiri* «misurare» (un deponente della 4ª: immenso); *mensura, -ae* f. «misura» (misura); *pondus, -eris* n. «peso» (ponderare, ponderoso); *pondo* (indecl.) «di peso, in libbre»; *libra, -ae* f. «bilancia; libbra» (libbra, equilibrio); *uncia, -ae* f. «dodicesima parte; oncia» (oncia); *modius, -ii* m. «moggio» (misura per il grano: moggio).

Spazio, esercito, denaro. *pes, pedis* m. «piede» (pedale); *passus, -us* m. «passo» (passo); *legio, -onis* f. «legione»; *cohors, cohortis* f. «coorte», un decimo della legione (coorte); *centuria, -ae* f. «centuria» (centurione); *as, assis* m. «asse», la moneta di bronzo, e «l'intero» (*heres ex asse* «erede di tutto il patrimonio»; asso); *denarius, -ii* m. «denario» (denaro); *sestertius, -ii* m. «sesterzio»; *talentum, -i* n. «talento», grande unità di peso e di valore di origine greca; *stipendium, -ii* n. «paga dei soldati; tributo» (stipendio).

Formazione delle parole: i numerali nell'italiano. Oltre alle parole del riquadro «I numerali latini nell'italiano» (centurione, decimare, millennio, quaresima, i mesi), ricorda i composti con *bi-, tri-, quadri-*: *biennium* «biennio», *triduum* «tre giorni» (triduo), *quadriga* «tiro a quattro» (quadriga).

3.5.1 Frasi graduate

Traduci le frasi (testo della redazione) con il metodo: per ogni numerale indica la serie e il caso, per ogni indefinito il tipo di frase che lo richiede.

1. *Hannibal novem annos natus cum patre in Hispaniam profectus est.* — «Annibale a nove anni partì con il padre per la Spagna» (*novem annos natus*: età con il participio di *nascor* e l'accusativo; *profectus est* perfetto deponente).
2. *Romani bina castra in colle posuerunt, neque quisquam hostium ea oppugnare ausus est.* — «I Romani posero due accampamenti sulla collina, e nessuno dei nemici osò assalirli» (*bina* distributivo con il *plurale tantum castra*; *neque quisquam* «e nessuno»; *ausus est* dal semideponente *audeo*).
3. *Consul legatos singulos audivit et unicuique respondit.* — «Il console ascoltò gli ambasciatori uno per uno e rispose a ciascuno» (*singulos* distributivo; *unicuique* dativo di *unusquisque* «ciascuno», composto di *unus* e *quisque*, che si declinano entrambi).
4. *Quicumque in urbem venerat, Capitolium et Forum visebat.* — «Chiunque arrivava in città andava a vedere il Campidoglio e il Foro» (*quicumque* relativo indefinito con l'indicativo; *viso, -is* «andare a vedere»).

5. *Caesar duas legiones in castris reliquit, reliquas quattuor secum duxit: ita uterque exercitus tutus fuit.* — «Cesare lasciò due legioni nell'accampamento e condusse con sé le altre quattro: così entrambi gli eserciti furono al sicuro» (*duas* acc. f. di *duo*; *quattuor* indeclinabile; *uterque* con il verbo al singolare).

3.5.2 Un testo d'autore: Eutropio e la battaglia di Canne

APPROFONDIMENTO

Autore · Eutropio

Di **Eutropio** sappiamo poco, e quasi tutto dalla sua opera. Visse nel IV secolo d.C. e prese parte alla spedizione dell'imperatore Giuliano contro i Persiani, nel 363 d.C.: lo dice lui stesso, *cui expeditioni ego quoque interfui* «a quella spedizione presi parte anch'io» (X, 16). Il titolo dei manoscritti lo chiama *magister memoriae*, un alto funzionario della cancelleria imperiale.

Scrisse il ***Breviarium ab urbe condita***, una storia di Roma in dieci libri brevissimi, dalla fondazione della città alla morte dell'imperatore Gioviano (364 d.C.). Lo dedicò all'imperatore Valente (364–378 d.C.), che gliel'aveva chiesto: un «breviario», cioè un riassunto, per chi voleva conoscere in poco tempo i fatti principali della storia romana. Il libro ebbe un grande successo: fu tradotto in greco già alla fine del IV secolo e si è letto nelle scuole per secoli.

Lo leggiamo ora per due ragioni. La sua prosa è chiara, con periodi brevi e un lessico comune; e le sue pagine, piene di date e di cifre, sono l'esercizio ideale per i numerali. Ricorda però che Eutropio riassume fonti più antiche e che le sue cifre non sempre coincidono con quelle di altri storici.

Nota di contesto. Nel 216 a.C., durante la seconda guerra punica, i consoli Lucio Emilio Paolo e Publio Terenzio Varrone succedono a Quinto Fabio Massimo, che aveva evitato le battaglie in campo aperto. Nella parte omessa Eutropio racconta che, contro il parere di Paolo, Varrone attaccò battaglia presso il villaggio di Canne, in Apulia, e che entrambi i consoli furono sconfitti da Annibale. Eutropio, *Breviarium ab urbe condita* III, 10 (testo d'autore, senza adattamenti; un taglio segnalato [...]). Come le altre pagine di Eutropio di questo volume, il testo segue la vulgata riprodotta da The Latin Library; l'edizione critica di H. Droysen (1879) ha qui piccole varianti: *Nullo tamen Punico bello* (senza *proelio*) e *consulares et praetorii*.

Quingentesimo et quadragesimo anno a condita urbe L. Aemilius Paulus P. Terentius Varro contra Hannibalem mittuntur Fabioque succedunt [...]. In ea pugna tria milia Afrorum pereunt; magna pars de exercitu Hannibalis sauciatur. Nullo tamen proelio Punico bello Romani gravius accepti sunt. Periit enim in eo consul Aemilius Paulus, consulares aut praetorii XX, senatores capti aut occisi XXX, nobiles viri CCC, militum XL milia, equitum III milia et quingenti. In quibus malis nemo tamen Romanorum pacis mentionem habere dignatus est.

Note: *quingentesimo et quadragesimo anno a condita urbe* «nel cinquecentoquarantesimo anno dalla fondazione della città» (ordinale composto; *a condita urbe = ab urbe condita*); *L. = Lucius, P.*

= *ab urbe condita*); *L.* = *Lucius*, *P.* = *Publius*; *mittuntur, succedunt, pereunt, sauciatur* presenti storici; *succedo, -is* + dat. «succedere a»; *Afri, -orum* «gli Africani», cioè i soldati di Cartagine; *pereo, -is, perii, -ire* «morire» (composto di *eo*, capitolo 2); *saucio, -as* «ferire»; *nullo … proelio Punico bello* «in nessuna battaglia della guerra punica»; *gravius accepti sunt* «furono colpiti più duramente» (*accipio* «trattare, ricevere»); *in eo* sottinteso *proelio*; *consulares aut praetorii* «ex consoli o ex pretori»; *in quibus malis* nesso relativo «in tali sciagure»; *mentionem habere* «fare menzione»; *dignor, -aris, dignatus sum, -ari* (dep.) «degnarsi, ritenere degno».

Comprendere prima di tradurre. a) Senza vocabolario: chi viene mandato contro Annibale, e chi esce sconfitto dalla battaglia? b) Quali gruppi di Romani morti elenca Eutropio, e in quale ordine? c) Che cosa non fece nessun Romano dopo la sconfitta, e quale parola lo dice? d) Trova tutti i numerali, di' a quale serie appartengono e leggi le cifre in parole.

Risposte e proposta di traduzione. a) I due consoli Lucio Emilio Paolo e Publio Terenzio Varrone (*mittuntur … succedunt*); vincono i Cartaginesi, anche se perdono tremila uomini, e i Romani subiscono la sconfitta più grave della guerra (*Nullo tamen proelio … gravius accepti sunt*). b) Prima il console Emilio Paolo, poi gli ex consoli ed ex pretori, i senatori, i nobili, infine i soldati e i cavalieri: dall'alto in basso, secondo il rango. c) Nessuno parlò di pace (*nemo … pacis mentionem habere dignatus est*): la parola chiave è *nemo*. d) Ordinali: *quingentesimo et quadragesimo* (540°); cardinali: *tria milia*, XX (*viginti*), XXX (*triginta*), CCC (*trecenti*), XL *milia* (*quadraginta milia*), III *milia et quingenti* (*tria milia et quingenti*).

«Nel cinquecentoquarantesimo anno dalla fondazione di Roma i consoli Lucio Emilio Paolo e Publio Terenzio Varrone vengono mandati contro Annibale e succedono a Fabio [...]. In quella battaglia muoiono tremila Africani, e gran parte dell'esercito di Annibale resta ferita. Eppure in nessuna battaglia della guerra punica i Romani subirono un colpo più duro. Vi morirono infatti il console Emilio Paolo, venti ex consoli o ex pretori, trenta senatori fra prigionieri e uccisi, trecento nobili, quarantamila soldati e tremilacinquecento cavalieri. In mezzo a tante sciagure, tuttavia, nessun Romano si degnò di parlare di pace.»

Perché traduco così. *tria milia Afrorum* e *militum XL milia* hanno il nome al genitivo, perché *milia* è un sostantivo: in italiano diventano «tremila Africani», «quarantamila soldati», senza «di»; *equitum III milia et quingenti* è un solo numero, «tremilacinquecento cavalieri». *gravius accepti sunt* non è «furono ricevuti più gravemente»: *accipio* qui significa «trattare». Quanto alla data, l'anno 540 corrisponderebbe al 214 a.C., ma Canne è del 216 a.C.: il computo di Eutropio non coincide con il nostro.

3.5.3 Un brano adattato: la fine di Cartagine

Eutropio racconta la terza guerra punica in pochi capitoli. Il brano che segue è adattato da Eutropio, *Breviarium* IV, 10–12: le date e le cifre sono le sue.

Sexcentesimo et altero ab urbe condita anno tertium bellum contra Carthaginem susceptum est. Consules profecti Carthaginem oppugnaverunt. Ibi Scipio, Scipionis Africani nepos, tribunus militum militabat; huius nomen apud omnes magnum erat, neque quicquam hostes magis vitabant quam con-

tra eam partem exercitus pugnare, ubi Scipio erat. Per idem tempus Masinissa, rex Numidarum, per annos sexaginta fere amicus populi Romani, anno vitae nonagesimo septimo mortuus est; quadraginta quattuor filios reliquit et Scipionem rogaverat, ut regnum inter eos divideret. Mox Scipio, iuvenis adhuc, consul factus est et contra Carthaginem missus; is eam cepit ac diruit. Ita Carthago septingentesimo anno, postquam condita erat, deleta est.

Glossario: *nepos, -otis* m. «nipote» (Scipione Emiliano era nipote dell'Africano per adozione); *tribunus militum* «tribuno militare», un ufficiale della legione; *milito, -as* «prestare servizio militare»; *vito, -as* «evitare»; *Numidae, -arum* «i Numidi», popolo dell'Africa a ovest di Cartagine; *diruo, -is, dirui, dirutum, -ere* «abbattere»; *deleo, -es, delevi, deletum, -ere* «distruggere».

ESEMPIO SVOLTO

Tradurre con il metodo: *Ibi Scipio, Scipionis Africani nepos, tribunus militum militabat; huius nomen apud omnes magnum erat, neque quicquam hostes magis vitabant quam contra eam partem exercitus pugnare, ubi Scipio erat.*

1. **Leggo tutto il periodo**: il punto e virgola lo divide in due blocchi.
2. **Trovo i verbi di modo finito**: *militabat, erat, vitabant, erat*. Sono quattro proposizioni: *militabat* (principale), *erat* (coordinata), *vitabant* (coordinata con *neque*), *ubi … erat* (relativa di luogo).
3. **Primo blocco.** Soggetto *Scipio*, con l'apposizione *Scipionis Africani nepos* e il predicativo *tribunus militum*: «Lì Scipione, nipote di Scipione Africano, prestava servizio come tribuno militare».
4. **Secondo blocco.** *huius* (genitivo di *hic*) dipende da *nomen*: «il nome di costui», cioè «la sua fama». *neque quicquam* è una frase negativa con l'indefinito della negazione: «e niente». *magis … quam* è un comparativo: «più che». *pugnare* è l'infinito, che fa da secondo termine di paragone; la relativa *ubi Scipio erat* si riferisce a *eam partem* (il correlativo di *ubi* sarebbe *ibi*: qui c'è *eam partem*).
5. **Traduco in buon italiano**: «Lì prestava servizio come tribuno militare Scipione, nipote dell'Africano. Il suo nome era famoso presso tutti, e i nemici non evitavano niente quanto combattere contro la parte dell'esercito dove si trovava Scipione».

Analisi guidata. 1) Numerali: cardinali *sexaginta, quadraginta quattuor* (indeclinabili); ordinali *sexcentesimo et altero* (602°, con *alter* per *secundus*), *tertium, nonagesimo septimo, septingentesimo*. 2) La data: 754 − 602 = 152 a.C., ma la terza guerra punica cominciò nel 149 a.C. 3) Secondo Eutropio Massinissa morì nel suo novantasettesimo anno, cioè a novantasei anni compiuti, e lasciò quarantaquattro figli.

Proposta di traduzione. «Nel seicentoduesimo anno dalla fondazione di Roma fu intrapresa la terza guerra contro Cartagine. I consoli partirono e assediarono Cartagine. Lì prestava servizio come tribuno militare Scipione, nipote di Scipione Africano; il suo nome era famoso presso tutti, e i nemici non evitavano niente quanto combattere contro la parte dell'esercito dove si

trovava Scipione. Nello stesso periodo Massinissa, re dei Numidi, amico del popolo romano per circa sessant'anni, morì nel suo novantasettesimo anno di vita; lasciò quarantaquattro figli e aveva chiesto a Scipione di dividere il regno fra loro. Poco dopo Scipione, ancora giovane, fu eletto console e mandato contro Cartagine: la prese e la rase al suolo. Così Cartagine fu distrutta settecento anni dopo la sua fondazione.» (Il numero degli anni è di Eutropio: la tradizione più diffusa pone la fondazione di Cartagine nell'814 a.C. e la sua distruzione è del 146 a.C.)

SINTESI

- I numerali latini sono di quattro serie: cardinali (*quot?* «quanti?»), ordinali (*quotus?*), distributivi (*quoteni?* «quanti per volta?») e avverbi numerali (*quotiens?* «quante volte?»).
- Dei cardinali si declinano solo *unus, duo, tres*, le centinaia da 200 a 900 (*ducenti, -ae, -a*) e *milia*; gli altri sono indeclinabili. Gli ordinali si declinano come *bonus*.
- *mille* è di regola un aggettivo indeclinabile (*mille milites*); *milia* è un sostantivo neutro con il genitivo (*tria milia militum*), e il predicato concorda al neutro plurale.
- I numeri in 8 e in 9 hanno di solito forme sottrattive: *duodeviginti* 18, *undeviginti* 19, *duodetriginta* 28.
- Le cifre romane si sommano da sinistra a destra; una cifra minore a sinistra si sottrae (IV, IX, XL, XC, CD, CM). Nelle iscrizioni si trovano anche IIII e VIIII.
- I distributivi indicano quanto tocca a ciascuno (*binos denarios* «due denari a testa») e sostituiscono i cardinali con i *pluralia tantum* (*una, bina, trina castra*). Gli avverbi numerali servono anche per i grandi numeri (*decies centena milia* «un milione»).
- L'età: *viginti annos natus* «di vent'anni»; *annum agens vicesimum* «nel suo ventesimo anno» (diciannove anni compiuti). L'anno: *anno ab urbe condita trecentesimo*, cioè (754 − 300) = 454 a.C.; oppure la datazione consolare (*M. Tullio Cicerone C. Antonio consulibus*). La distanza: *tria milia passuum* in accusativo.
- La data romana conta in modo inclusivo: prima delle None o delle Idi, giorno = (data fissa + 1) − numero; prima delle Calende, giorno = (giorni del mese in cui cade la data + 2) − numero. *a. d. III Kal. Apr.* = 30 marzo.
- Dopo *si, nisi, ne, num* «qualcuno» è *quis* (agg. *qui, qua, quod*); nelle frasi negative e nelle domande che attendono «no» si usano *quisquam* e *ullus* («e nessuno» = *nec quisquam*).
- *nemo* (gen. *nullius*, abl. *nullo*), *nihil*, *nullus*. Due negazioni si annullano: *nemo non* «tutti», *non nemo* «qualcuno», *nonnulli* «alcuni».
- *quivis, quilibet* «chiunque, a scelta»; i relativi indefiniti *quisquis, quidquid* e *quicumque* introducono una proposizione, di solito all'indicativo. Per due persone: *uterque* (verbo al singolare), *ambo, neuter, alteruter, alter … alter*; *alius aliud* «chi una cosa, chi un'altra».
- I correlativi (*talis–qualis, tantus–quantus, tot–quot, totiens–quotiens, tam–quam, ita–ut, ibi–ubi, inde–unde, eo–quo*) collegano due proposizioni. Eutropio, autore del *Breviarium ab urbe condita* (IV secolo d.C.), conta anni, soldati e distanze con i numerali.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Quale di questi numerali cardinali si declina?
   - **A.** *quattuor*
   - **B.** *decem*
   - **C.** *duo*
   - **D.** *centum*

2. ● In *tria milia militum* la parola *milia* è:
   - **A.** un sostantivo neutro plurale che regge il genitivo
   - **B.** un aggettivo indeclinabile concordato con *militum*
   - **C.** un avverbio numerale
   - **D.** un numerale distributivo

3. ● Il cardinale *duodeviginti* vale:
   - **A.** 12
   - **B.** 22
   - **C.** 20
   - **D.** 18

4. ●● Il distributivo prende il posto del cardinale:
   - **A.** con i nomi propri di persona
   - **B.** con i nomi che hanno solo il plurale, come *castra*
   - **C.** con tutti i nomi neutri
   - **D.** con i numeri superiori a mille

5. ●● In latino «e nessuno» si dice di regola:
   - **A.** *et nemo*
   - **B.** *et quisquam*
   - **C.** *nec quisquam*
   - **D.** *non nemo*

6. ●●● La data *a. d. III Kal. Apr.* corrisponde al:
   - **A.** 30 marzo
   - **B.** 3 aprile
   - **C.** 29 marzo
   - **D.** 28 marzo

Analisi morfologica e sintattica

7. ● Analizza le forme (caso, numero, genere), indica il lemma e la serie a cui appartengono (cardinale, ordinale, distributivo, avverbio): *trium, secundo, bina, ter, milibus, ducentarum, undevicesimo*.

8. ● Analizza gli indefiniti (caso, numero, genere) e indica il lemma: *cuiquam, quemvis, nullius, neminem, utriusque, quaedam, cuiuscumque*.

9. ●● Spiega perché in ogni frase si usa quell'indefinito, poi traduci. a) *Si quid novi audiveris, scribe mihi.* b) *Neque ullam spem salutis habebant.* c) *Quivis hoc intellegere potest.* d) *Quidquid agis, prudenter age.* e) *Nonnulli milites ex castris fugerunt.* f) *Senex quidam ad portam sedebat.*

10. ●● Forme ambigue: scrivi tutte le analisi possibili. *quae, qua, uni, alteri, tres, duo*.

11. ●● Indica la funzione di ogni espressione numerale (età, tempo, distanza, quante volte, la volta, plurale tantum) e traduci: a) *Hannibal novem annos natus*; b) *anno ab urbe condita trecentesimo*; c) *castra tria milia passuum aberant*; d) *Marius septies consul fuit*; e) *Marius septimum consul factus est*; f) *bina castra*.

12. ●●● Analizza e traduci (Eutropio, *Breviarium* III, 14; testo d'autore, senza adattamenti): *Decimo anno postquam Hannibal in Italiam venerat, P. Sulpicio Cn. Fulvio consulibus, Hannibal usque ad quartum miliarium urbis accessit, equites eius usque ad portam.* (L'edizione di Droysen omette il primo *Hannibal* e il secondo *usque*.) Indica gli ordinali e il loro caso, il tipo di datazione, la proposizione subordinata e il verbo sottinteso nell'ultima parte.

Completare e trasformare

13. ● Completa con il numerale richiesto, nella forma giusta. a) _____ *consules* (2) b) _____ *milia militum* (3) c) *cum* _____ *legione* (1) d) _____ *naves* (200) e) _____ *passus* (1000) f) _____ *passuum* (2000) g) *cum* _____ *militum* (3000)

14. ●● Trasforma come indicato. a) *decem* → ordinale; b) *quinque* → avverbio; c) *duodeviginti* → ordinale; d) *centum* → avverbio; e) *tres* → distributivo; f) *viginti unus* → ordinale (due forme).

15. ●● Converti in date moderne le date romane e in date romane quelle moderne (anno non bisestile). a) *a. d. XVII Kal. Apr.* b) *a. d. VIII Id. Mart.* c) *Non. Oct.* d) *pridie Kal. Ian.* e) 25 dicembre; f) 10 novembre; g) *anno ab urbe condita trecentesimo* (in anni a.C.).

16. ●●● Volgi le frasi in negativo, scegliendo l'indefinito adatto, e correggi gli errori. a) *Aliquis in foro clamat.* b) *Aliquid audivi.* c) *Aliquam spem habemus.* d) *Si aliquis venerit, me voca.* (correggi) e) *Et nemo restitit.* (correggi) f) *Non vidi neminem.* (correggi, se deve significare «non ho visto nessuno»)

Lessico

17. ● Da quale numerale latino vengono queste parole italiane? Spiega il legame di significato per almeno tre. centurione, decimare, millennio, quaresima, secondo, settembre, denaro, bis.

18. ● Ambito «contare e misurare»: scrivi il significato di ogni parola e, dove c'è, un derivato italiano. *pes, passus, as, denarius, sestertius, modius, libra, uncia, pondus, stipendium*.

19. ●● Scegli il significato giusto secondo il contesto e traduci. a) *Castra mille passus a flumine aberant.* (*passus*) b) *Miles pedem rettulit.* (*pes*) c) *Filium heredem ex asse fecit.* (*as*) d) *Mercator aurum libra pendebat.* (*libra*; *pendo, -is* «pesare») e) *Milites stipendium acceperunt* e *Gallis stipendium imperavit.* (*stipendium*)

20. ●● Formazione delle parole: individua il numerale latino e il secondo elemento, e spiega il significato. semestre, trimestre, biennio, quinquennio, decennio, millennio, centenario, triduo.

Comprendere il testo

21. ●● Leggi il brano (Eutropio, *Breviarium* III, 9; testo d'autore, senza adattamenti) e rispondi senza vocabolario. Siamo nel 218–217 a.C.: Annibale è appena sceso in Italia.
P. Cornelius Scipio Hannibali primus occurrit. Commisso proelio, fugatis suis ipse vulneratus in castra rediit. Sempronius Gracchus et ipse confligit apud Trebiam amnem. Is quoque vincitur. Hannibali multi se in Italia dediderunt. Inde ad Tusciam veniens Hannibal Flaminio consuli occurrit. Ipsum Flaminium interemit; Romanorum XXV milia caesa sunt, ceteri diffugerunt. Missus adversus Hannibalem postea a Romanis Q. Fabius Maximus. Is eum differendo pugnam ab impetu fregit, mox inventa occasione vicit.
Note: *occurro, -is* + dat. «andare incontro, affrontare»; *primus* «per primo»; *fugatis suis* «messi in fuga i suoi»; *rediit* da *redeo*; *confligo, -is* «scontrarsi»; *Trebia amnis* «il fiume Trebbia»; *se dedo* «arrendersi, darsi a qualcuno»; *Tuscia, -ae* «l'Etruria»; *interimo, -is, interemi* «uccidere»; *diffugio, -is* «fuggire qua e là»; *missus* sottinteso *est*; *differendo pugnam* «rinviando la battaglia» (gerundio: capitolo 4); *ab impetu fregit* «ne spezzò lo slancio». Eutropio chiama Sempronio Gracco il console sconfitto alla Trebbia, che Livio chiama Tiberio Sempronio Longo.
a) Quanti comandanti romani affrontano Annibale nel brano, e come finisce per ciascuno? b) Quale parola dice che Scipione fu il primo? c) Quanti Romani morirono nello scontro con Flaminio? Leggi la cifra in latino. d) Quale tattica usò Fabio Massimo? e) Chi sono i *multi* che *se dediderunt*, e a chi?

22. ●● Leggi la lettera (testo della redazione) e rispondi senza vocabolario.
Marcus Lucio suo salutem dicit. Binas litteras tuas eodem die accepi, ante diem sextum Kalendas Martias: in alteris de valetudine tua scribis, in alteris de itinere tuo. Gaudeo, quod vales. Hic nemo quicquam novi narrat, neque ullus nuntius ex urbe ad nos venit. Si quid audiveris, statim scribe. Ego Kalendis Aprilibus Romam veniam; tum de omnibus rebus coram loquemur. Vale. Data pridie Kalendas Martias.
Note: *valetudo, -inis* f. «salute»; *coram* «di persona»; *Data* sottinteso *epistula* «spedita».
a) Quante lettere di Lucio ha ricevuto Marco, e in che giorno (data moderna, anno non bisestile)? b) Di che cosa parlano? c) Quali due espressioni dicono che a Marco non arrivano notizie? Perché il latino usa *quicquam* e *ullus*? d) Che cosa chiede Marco a Lucio? e) In che giorno scrive Marco, e quando arriverà a Roma?

Tradurre dal latino

23. ● Traduci. a) *Caesar quinque legiones in Galliam duxit.* b) *Mille milites et tria milia equitum in castris erant.* c) *Rex duodeviginti naves et duo milia nautarum habebat.* d) *Tria bella cum Carthaginiensibus Romani gesserunt.* e) *Pater meus quinquaginta annos natus est; frater meus annum agit vicesimum.*

24. ●● Traduci. a) *Si quis te interrogaverit, nihil responde.* b) *Nemo e captivis quicquam dixit.* c) *Num quisquam hoc tibi narravit?* d) *Quisquis es, hospes, intra et quiesce.* (*intro, -as* «entrare»; *quiesco, -is* «riposare») e) *Alius alia via in silvam fugit.* f) *Uterque frater patri similis est.*

25. ●● Traduci, convertendo le date. a) *Ante diem quartum Nonas Iunias legati Romam venerunt.* b) *Pridie Idus Martias consul ex urbe profectus est.* c) *Tot naves amiserunt, quot numquam antea.* d) *Tantum aurum invenerunt, quantum portare non poterant.* e) *Castra ab urbe tria milia passuum aberant.* f) *Ibi milites castra posuerunt, ubi aqua erat.*

26. ●●● Traduci. a) *Scipio, quattuor et viginti annos fere natus, in Hispaniam profectus est.* b) *Nemo non miratus est consulem, qui ter hostes vicerat.* c) *Si quis ex captivis fugere conatus erit, statim occidetur.* d) *Quidquid accidit, aequo animo patimur.* e) *Utrique duci singulae legiones datae sunt.*

27. ●● Traduci il brano (adattato da Eutropio, *Breviarium* III, 11).
Post pugnam Cannensem multae Italiae civitates, quae Romanis paruerant, se ad Hannibalem transtulerunt. Hannibal Romanis obtulit, ut captivos redimerent, sed senatus noluit. Tum Hannibal captivos variis suppliciis interfecit et tres modios anulorum aureorum Carthaginem misit, quos ex manibus equitum Romanorum, senatorum et militum detraxerat. Interea in Hispania Hasdrubal, frater Hannibalis, a duobus Scipionibus vincitur. Perdit in pugna triginta quinque milia hominum: ex his capiuntur decem milia, occiduntur viginti quinque milia. Mittuntur ei a Carthaginiensibus, ut vires reparet, duodecim milia peditum, quattuor milia equitum, viginti elephanti.
Note: *Cannensis, -e* «di Canne»; *pareo, -es* + dat. «obbedire»; *se transferre* «passare»; *offero* (capitolo 2) «offrire»; *redimo, -is* «riscattare»; *supplicium, -ii* n. «supplizio»; *modius, -ii* m. «moggio», misura per il grano; *anulus, -i* m. «anello»; *detraho, -is, detraxi, -ere* «togliere»; *reparo, -as* «ricostituire»; *elephantus, -i* m. «elefante».

28. ●●● Traduci il brano (adattato da Eutropio, *Breviarium* IV, 7–8) e converti la data.
Aemilius Paulus consul cum Perseo, rege Macedonum, ante diem tertium Nonas Septembres pugnavit eumque vicit: viginti milia peditum regis occisa sunt, Romanorum centum milites amissi sunt. Urbes Macedoniae omnes, quas rex tenuerat, Romanis se dediderunt; ipse rex, cum ab amicis desereretur, in Pauli potestatem venit. Mox Paulus septuaginta civitates Epiri cepit et praedam militibus distribuit. Romam in navi Persei rediit, quae, ut traditur, sedecim ordines remorum habebat. Triumphavit autem magnificentissime in curru aureo cum duobus filiis, qui utroque latere stabant. Ante currum ducti sunt duo regis filii et ipse Perseus, quadraginta quinque annos natus.
Note: *Perseus, -i* «Perseo», ultimo re di Macedonia; *desero, -is* «abbandonare»; *Epirus, -i* f. «l'Epiro»; *distribuo, -is* «distribuire»; *ordo remorum* «fila di remi»; *triumpho, -as* «celebrare il trionfo»; *currus, -us* m. «carro»; *latus, -eris* n. «fianco, lato».

Tradurre dall'italiano

29. ● Traduci in latino. a) I Romani avevano due consoli. b) Il re mandò tremila cavalieri. c) Cesare attraversò il fiume con dieci legioni. d) Il mio amico ha sedici anni.

30. ●● Traduci in latino. a) Nessuno vide i nemici. b) Se qualcuno lo sa, lo dica. c) Ciascuno dei due fratelli è valoroso. d) Chiunque verrà, sarà accolto.

31. ●●● Traduci in latino. Il console, partito da Roma il 30 marzo, giunse all'accampamento, che distava tre miglia da Capua; ma nessuno dei soldati osò uscire.

Verso la verifica

32. ●●● Leggi il brano (adattato da Eutropio, *Breviarium* VI, 17) e svolgi le attività.
Anno urbis conditae sexcentesimo nonagesimo tertio C. Iulius Caesar cum L. Bibulo consul factus est. Decreta est ei Gallia et Illyricum cum legionibus decem. Is primus vicit Helvetios, deinde per bella gravissima usque ad Oceanum Britannicum processit. Domuit autem annis novem fere omnem Galliam, quae inter Alpes, flumen Rhodanum, Rhenum et Oceanum est et circuitu patet ad bis et tricies centena milia passuum. Britannis mox bellum intulit, quibus ante eum ne nomen quidem Romanorum cognitum erat, eosque victos obsidibus acceptis stipendiarios fecit. Inter tot successus ter male pugnavit, apud Arvernos semel praesens et absens in Germania bis.
Note: *decerno, -is, decrevi, decretum, -ere* «assegnare»; *Illyricum, -i* «l'Illirico», sulla costa orientale dell'Adriatico; *Helvetii, -orum* «gli Elvezi»; *domo, -as, domui* «sottomettere»; *circuitu patet ad* «ha un perimetro di circa»; *Britanni, -orum* «i Britanni»; *obses, -idis* m. «ostaggio»; *stipendiarius, -a, -um* «tributario»; *successus, -us* m. «successo»; *Arverni, -orum* «gli Arverni», popolo della Gallia; *praesens* «di persona», *absens* «in sua assenza».
a) Senza vocabolario: chi è il protagonista, con chi è console e quante legioni riceve? Per quanti anni combatte in Gallia? b) Converti l'anno con la regola del paragrafo 2 e confrontalo con la data del consolato di Cesare, il 59 a.C. c) Calcola il perimetro della Gallia in passi, in miglia e, approssimando, in chilometri. d) In che serie sono *ter, semel, bis*? Verifica che i conti tornino. e) Analizza *intulit, domuit, acceptis, victos* e spiega la sintassi di *obsidibus acceptis* e di *quibus … cognitum erat*. f) Da quale parola viene *stipendiarius*, e che cosa erano gli *obsides*? g) Traduci.

PER APPROFONDIRE

- [TB] A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*: l'uso dei numerali (età, date, distanze), i pronomi indefiniti e i correlativi.
- [AG] J. H. Allen, J. B. Greenough, *New Latin Grammar*: i numerali, il calendario romano e il calcolo delle date, le monete e le misure.
- [CM] L. Castiglioni, S. Mariotti, *IL. Vocabolario della lingua latina*: le voci *mille*, *quisquam*, *uterque*, *as*, *sestertius*.
- [CON] G. B. Conte, *Letteratura latina*: la storiografia tardoantica e i breviari, con Eutropio.

Glossario del capitolo

As
La moneta romana di bronzo e unità di conto; anche «l'intero» (*heres ex asse*).

Avverbio numerale
Avverbio che risponde a *quotiens?* «quante volte?»: *semel, bis, ter, quater, quinquies*; serve anche per i grandi numeri (*decies centena milia*).

Breviarium ab urbe condita
Storia di Roma in dieci brevi libri, dalla fondazione alla morte di Gioviano (364 d.C.), scritta da Eutropio e dedicata all'imperatore Valente.

Conteggio inclusivo
Il modo romano di contare gli intervalli includendo sia il giorno di partenza sia quello d'arrivo: *pridie* = 2, *ante diem tertium* = due giorni prima.

Correlativi
Coppie di parole, una dimostrativa e una relativa, che si richiamano da una proposizione all'altra: *talis–qualis, tantus–quantus, tot–quot, ita–ut*.

Datazione ab urbe condita
Indicazione dell'anno contato dalla fondazione di Roma (753 a.C. secondo la tradizione): l'anno *N* è il (754 − *N*) a.C.

Datazione consolare
Indicazione dell'anno con i nomi dei due consoli in ablativo assoluto: *M. Tullio Cicerone C. Antonio consulibus* (63 a.C.).

Denarius
La principale moneta d'argento romana, introdotta verso la fine del III secolo a.C.; valeva dieci assi (da *deni*), poi sedici, e quattro sesterzi.

Eutropio
Storico latino del IV secolo d.C., funzionario imperiale (*magister memoriae* secondo i manoscritti) e partecipe della spedizione persiana di Giuliano; autore del *Breviarium ab urbe condita*.

Forma sottrattiva
Cardinale od ordinale formato sottraendo uno o due dalla decina successiva: *duodeviginti* 18, *undeviginti* 19.

Magister memoriae
Alto funzionario della cancelleria imperiale nel tardo impero; è il titolo che i manoscritti danno a Eutropio.

Notazione sottrattiva
Scrittura delle cifre romane in cui una cifra minore a sinistra di una maggiore si sottrae: IV, IX, XL, XC, CD, CM.

Numerale cardinale
Numerale che indica la quantità e risponde a *quot?* «quanti?»: *unus, duo, tres*. Si declinano solo *unus, duo, tres*, le centinaia da 200 a 900 e *milia*.

Numerale distributivo
Numerale che risponde a *quoteni?* «quanti per volta, quanti a testa?»: *singuli, bini, terni*; sostituisce il cardinale con i *pluralia tantum* (*bina castra*).

Numerale ordinale
Numerale che indica il posto in una serie e risponde a *quotus?*: *primus, secundus, tertius*; si declina come *bonus* e si usa per gli anni, le ore e i giorni.

Passus
Il passo romano, cinque piedi (circa 1,48 m); *mille passus* è il miglio (circa 1,48 km), *milia passuum* le miglia.

Quisquam, ullus
Indefiniti delle frasi negative, delle domande che attendono «no» e dopo *sine, vix*: «qualcuno, alcuno»; *nec quisquam* «e nessuno».

Relativo indefinito
Pronome che introduce una proposizione riferendosi a una persona o cosa qualsiasi: *quisquis, quidquid*; *quicumque, quaecumque, quodcumque* «chiunque, qualunque».

Sestertius
Moneta e unità dei conti romani, in origine due assi e mezzo (*semis tertius*); si abbrevia HS, da IIS.

Uterque
«Ciascuno dei due, entrambi» (gen. *utriusque*, dat. *utrique*), con il verbo al singolare; il plurale *utrique* indica due gruppi.

Soluzioni

1. C. *duo* si declina (*duorum, duobus, duos*); *quattuor, decem, centum* sono indeclinabili.

2. A. *milia* è un sostantivo neutro plurale e il nome che indica che cosa si conta va al genitivo partitivo: «tremila soldati».

3. D. *duo-de-viginti* «due da venti»: 18.

4. B. Con i *pluralia tantum* si usano i distributivi (*bina castra* «due accampamenti»), con *uni* e *trini* per «uno» e «tre».

5. C. Nelle frasi negative «e nessuno» è *nec quisquam*; *et nemo* è evitato, *non nemo* significa «qualcuno».

6. A. Marzo ha 31 giorni: (31 + 2) – 3 = 30.

7. *trium* gen. plur. (tutti i generi) di *tres*, cardinale; *secundo* dat. o abl. sing. m./n. di *secundus*, ordinale; *bina* nom. o acc. plur. n. di *bini*, distributivo; *ter* avverbio numerale «tre volte»; *milibus* dat. o abl. plur. di *milia*, cardinale (sostantivo); *ducentarum* gen. plur. f. di *ducenti*, cardinale; *undevicesimo* dat. o abl. sing. m./n. di *undevicesimus* «diciannovesimo», ordinale.

8. *cuiquam* dat. sing. di *quisquam*; *quemvis* acc. sing. m. di *quivis*; *nullius* gen. sing. dei tre generi di *nullus* (ed è anche il genitivo di *nemo*); *neminem* acc. sing. di *nemo*; *utriusque* gen. sing. dei tre generi di *uterque*; *quaedam* nom. sing. f. oppure nom./acc. plur. n. di *quidam*; *cuiuscumque* gen. sing. dei tre generi di *quicumque*.

9. a) *quid* dopo *si* «qualcosa» (*novi* genitivo partitivo): «Se sentirai qualcosa di nuovo, scrivimi.» b) *ullam* perché la frase è negativa (*neque*): «E non avevano alcuna speranza di salvezza.» c) *quivis* «uno qualsiasi», senza un verbo suo: «Chiunque può capirlo.» d) *quidquid* relativo indefinito con il suo verbo *agis*: «Qualunque cosa tu faccia, falla con prudenza.» e) *nonnulli* = *non* + *nulli*, due negazioni: «Alcuni soldati fuggirono dall'accampamento.» f) *quidam* indica una persona determinata ma non nominata: «Un vecchio (un certo vecchio) sedeva presso la porta.»

10. *quae*: relativo o interrogativo (nom. sing. f.; nom. plur. f.; nom./acc. plur. n.), oppure indefinito aggettivo dopo *si, ne* (nom. plur. f.; nom. sing. f. o nom./acc. plur. n., accanto a *qua*). *qua*: abl. sing. f. del relativo, dell'interrogativo o dell'indefinito; indefinito dopo *si* anche nom. sing. f. o nom./acc. plur. n. (*si qua spes*); inoltre avverbio «per dove». *uni*: dat. sing. dei tre generi di *unus*, oppure nom. plur. m. (con i *pluralia tantum*). *alteri*: dat. sing. di *alter*, oppure nom. plur. m. *tres*: nom. o acc. plur. m./f. di *tres*. *duo*: nom. m. o n., acc. n., e acc. m. accanto a *duos*.

11. a) età: *natus* + accusativo di tempo continuato, «Annibale a nove anni»; b) tempo determinato: ordinale all'ablativo, «nel trecentesimo anno dalla fondazione della città» (454 a.C.); c) distanza in accusativo, con *milia* + genitivo: «l'accampamento distava tre miglia»; d) avverbio numerale, quante volte in tutto: «Mario fu console sette volte»; e) accusativo neutro dell'ordinale, la volta: «Mario fu eletto console per la settima volta»; f) distributivo con un plurale tantum: «due accampamenti».

12. Ordinali: *decimo* (abl. di tempo determinato, con *anno*) e *quartum* (acc. retto da *ad*). *P. Sulpicio Cn. Fulvio consulibus* è una datazione consolare (ablativo assoluto nominale). *postquam ... venerat* è una temporale con l'indicativo piuccheperfetto; dopo *equites eius* si sottintende *accesserunt*. Il «decimo anno» è un errore di Eutropio: dal 218 al 211 a.C. gli anni sono otto. Traduzione: «Nel decimo anno dal suo arrivo in Italia, sotto il consolato di Publio Sulpicio e Gneo Fulvio, Annibale si avvicinò fino alla quarta pietra miliare dalla città, e i suoi cavalieri fino alla porta.»

13. a) *duo*; b) *tria*; c) *una*; d) *ducentae*; e) *mille*; f) *duo milia*; g) *tribus milibus* (*cum tribus milibus militum*).

14. a) *decimus*; b) *quinquies* (*quinquiens*); c) *duodevicesimus*; d) *centies* (*centiens*); e) *terni* (*trini* con i *pluralia tantum*); f) *unus et vicesimus* oppure *vicesimus primus*.

15. a) (31 + 2) − 17 = 16 marzo; b) (15 + 1) − 8 = 8 marzo; c) 7 ottobre; d) 31 dicembre; e) (31 + 2) − 25 = 8: *a. d. VIII Kal. Ian.*; f) a novembre le Idi cadono il 13: (13 + 1) − 10 = 4, *a. d. IV Id. Nov.*; g) 754 − 300 = 454 a.C.

16. a) *Nemo in foro clamat* (oppure *Non clamat quisquam in foro*); b) *Nihil audivi* (oppure *Non audivi quicquam*); c) *Nullam spem habemus* (oppure *Non habemus ullam spem*); d) *Si quis venerit, me voca*: dopo *si* l'indefinito è *quis*; e) *Nec quisquam restitit*: «e nessuno» è *nec quisquam*; f) *Neminem vidi* oppure *Non vidi quemquam*: *non vidi neminem* significa «ho visto qualcuno».

17. centurione da *centuria* (gruppo di cento uomini, da *centum*); decimare da *decimus* (si colpiva un soldato su dieci); millennio da *mille* + *annus*; quaresima da *quadragesima* (*dies*), da *quadraginta*: i quaranta giorni prima di Pasqua; secondo da *secundus*, che deriva da *sequor* «seguire»; settembre da *septem* (era il settimo mese dell'anno che cominciava a marzo); denaro da *denarius*, la moneta che valeva dieci assi (*deni*); bis dall'avverbio *bis* «due volte».

18. *pes* «piede» (pedale); *passus* «passo», cinque piedi, circa 1,48 m (passo); *as* «asse», moneta di bronzo, e «intero» (asso); *denarius* «denario», moneta d'argento (denaro); *sestertius* «sesterzio», l'unità dei conti; *modius* «moggio» (moggio); *libra* «bilancia; libbra» (libbra, equilibrio); *uncia* «dodicesima parte; oncia» (oncia); *pondus* «peso» (ponderare); *stipendium* «paga; tributo» (stipendio).

19. a) *passus* unità di misura: «L'accampamento distava un miglio (mille passi) dal fiume.» b) *pes* «piede» nell'espressione *pedem referre* «indietreggiare»: «Il soldato indietreggiò.» c) *as* «l'intero»: «Fece il figlio erede di tutto il patrimonio.» d) *libra* «bilancia»: «Il mercante pesava l'oro con la bilancia.» e) «I soldati ricevettero la paga» (*stipendium* = paga); «Impose un tributo ai Galli» (*stipendium* = tributo).

20. semestre: *sex* + *mensis*, periodo di sei mesi; trimestre: *tres* + *mensis*, tre mesi; biennio: *bi-* + *annus*, due anni; quinquennio: *quinque* + *annus*, cinque anni; decennio: *decem* + *annus*, dieci anni; millennio: *mille* + *annus*, mille anni; centenario: dal distributivo *centeni*, «che ha cento anni» o la ricorrenza dei cento anni; triduo: *tres* + *dies*, tre giorni (di preghiera o di festa).

21. a) Quattro: Scipione è sconfitto e ferito (*vulneratus in castra rediit*); Sempronio è vinto (*Is quoque vincitur*); Flaminio è ucciso (*Ipsum Flaminium interemit*); Fabio Massimo, mandato dopo, alla fine vince, secondo Eutropio (*mox … vicit*; in realtà Fabio evitò le battaglie decisive). b) *primus* «per primo». c) *XXV milia*, cioè *viginti quinque milia*: venticinquemila. d) Rinviare la battaglia (*differendo pugnam*), per spezzare lo slancio di Annibale. e) Molti Italici (*multi … in Italia*) passarono dalla parte di Annibale (*Hannibali … se dediderunt*).

22. a) Due lettere (*binas litteras*, distributivo con il *plurale tantum litterae*), ricevute lo stesso giorno, *a. d. VI Kal. Mart.*: (28 + 2) − 6 = 24 febbraio. b) Una della salute di Lucio, l'altra del suo viaggio (*in alteris … in alteris*). c) *nemo quicquam novi narrat* e *neque ullus nuntius … venit*: sono frasi negative (*nemo*, *neque*), che vogliono *quisquam* e *ullus*. d) Di scrivergli subito, se avrà notizie (*Si quid audiveris, statim scribe*). e) Scrive *pridie Kalendas Martias*, il 28 febbraio; arriverà a Roma *Kalendis Aprilibus*, il 1° aprile.

23. a) «Cesare condusse cinque legioni in Gallia.» b) «Nell'accampamento c'erano mille soldati e tremila cavalieri» (*mille* aggettivo, *milia* + genitivo). c) «Il re aveva diciotto navi e duemila marinai.» d) «I Romani combatterono tre guerre contro i Cartaginesi.» e) «Mio padre ha cinquant'anni; mio fratello è nel suo ventesimo anno», cioè ha diciannove anni.

24. a) «Se qualcuno ti interrogherà, non rispondere niente» (*quis* dopo *si*). b) «Nessuno dei prigionieri disse niente» (*quicquam* dopo *nemo*). c) «Te lo ha forse raccontato qualcuno?» (*num* + *quisquam*: risposta attesa «no»). d) «Chiunque tu sia, ospite, entra e riposati.» e) «Fuggirono nel bosco chi per una strada chi per un'altra.» f) «Entrambi i fratelli somigliano al padre» (verbo al singolare con *uterque*).

25. a) «Il 2 giugno gli ambasciatori giunsero a Roma» ((5 + 1) − 4 = 2). b) «Il 14 marzo il console partì dalla città.» c) «Persero tante navi quante mai prima.» d) «Trovarono tanto oro che non riuscivano a portarlo», alla lettera «tanto oro quanto non potevano portare». e) «L'accampamento distava tre miglia dalla città.» f) «I soldati posero l'accampamento là dove c'era acqua.»

26. a) «Scipione partì per la Spagna a circa ventiquattro anni.» b) «Tutti ammirarono il console, che aveva vinto i nemici tre volte» (*nemo non* = tutti; *miratus est* deponente). c) «Se qualcuno dei prigionieri tenterà di fuggire, sarà subito ucciso» (*quis* dopo *si*; *conatus erit* futuro anteriore di *conor*). d) «Qualunque cosa accada, la sopportiamo con animo sereno» (*quidquid* relativo indefinito; *patimur* da *patior*). e) «A ciascuno dei due comandanti fu data una legione» (*singulae* distributivo: una a testa).

27. «Dopo la battaglia di Canne molte città d'Italia, che avevano obbedito ai Romani, passarono dalla parte di Annibale. Annibale offrì ai Romani di riscattare i prigionieri, ma il senato non volle. Allora Annibale uccise i prigionieri con supplizi di ogni genere e mandò a Cartagine tre moggi di anelli d'oro, che aveva tolto dalle mani dei cavalieri romani, dei senatori e dei soldati. Intanto in Spagna Asdrubale, fratello di Annibale, viene vinto dai due Scipioni. Nella battaglia perde trentacinquemila uomini: di questi diecimila vengono catturati, venticinquemila uccisi. I Cartaginesi, perché ricostituisca le forze, gli mandano dodicimila fanti, quattromila cavalieri e venti elefanti.» Analisi: *transtulerunt* (*transfero*), *obtulit* (*offero*), *noluit* (*nolo*); *ut … redimerent* completiva volitiva; *ut vires reparet* finale (presente dopo il presente storico); *milia* + genitivo; *tres* e *duobus* declinati. Controllo: 10 000 + 25 000 = 35 000.

28. «Il console Emilio Paolo combatté contro Perseo, re dei Macedoni, il 3 settembre e lo vinse: furono uccisi ventimila fanti del re, mentre i Romani persero cento soldati. Tutte le città della Macedonia che il re aveva tenuto si arresero ai Romani; il re stesso, abbandonato dagli amici, cadde in potere di Paolo. Poco dopo Paolo prese settanta città dell'Epiro e distribuì il bottino ai soldati. Tornò a Roma sulla nave di Perseo, che, a quanto si racconta, aveva sedici file di remi. Celebrò poi un trionfo magnificentissimo su un carro d'oro, con i due figli che stavano ai suoi fianchi. Davanti al carro furono condotti i due figli del re e Perseo in persona, che aveva quarantacinque anni.» La data: settembre ha le None il 5, (5 + 1) − 3 = 3 settembre, nel calendario dell'epoca, che prima della riforma di Cesare poteva essere sfasato rispetto alle stagioni. Analisi: *occisa sunt* concorda con *milia* (neutro); *cum … desereretur* cum narrativo; *utroque latere* «da una parte e dall'altra» (*uterque*); *quadraginta quinque annos natus* età.

29. a) *Romani duos consules habebant.* b) *Rex tria milia equitum misit.* c) *Caesar cum decem legionibus flumen transiit* (oppure *traiecit*). d) *Amicus meus sedecim annos natus est.*

30. a) *Nemo hostes vidit.* b) *Si quis id scit, dicat.* c) *Uterque frater fortis est.* d) *Quicumque venerit, accipietur* (oppure *Quisquis venerit…*).

31. *Consul, ante diem tertium Kalendas Apriles Roma profectus, ad castra pervenit, quae a Capua tria milia passuum aberant; sed nemo militum egredi ausus est* (oppure *neque quisquam militum egredi ausus est*, senza *sed*). Note: 30 marzo = (31 + 2) − 3 = 3, *a. d. III Kal. Apr.*; *Roma* senza preposizione (moto da luogo con il nome di città); *profectus* participio congiunto di un deponente; *tria milia passuum* con il genitivo; *ausus est* da *audeo*.

32. a) Gaio Giulio Cesare, console con Lucio Bibulo (*cum L. Bibulo consul*); riceve dieci legioni (*cum legionibus decem*); combatte in Gallia per circa nove anni (*annis novem fere*). b) 754 − 693 = 61 a.C.; ma Cesare fu console nel 59 a.C.: le date di Eutropio sono qui più basse di due anni. c) *bis et tricies centena milia* = 32 × 100 000 = 3 200 000 passi, cioè 3200 miglia; 3200 × 1,48 km ≈ 4700 km. d) Sono avverbi numerali: tre sconfitte in tutto (*ter*), una presso gli Arverni (*semel*) e due in Germania (*bis*): 1 + 2 = 3. e) *intulit* 3ª sing. perf. ind. di *infero*; *domuit* 3ª sing. perf. ind. di *domo*; *acceptis* abl. plur. del participio perfetto di *accipio*; *victos* acc. plur. m. del participio perfetto di *vinco*, congiunto a *eos*. *obsidibus acceptis* è un ablativo assoluto («ricevuti degli ostaggi»); in *quibus … cognitum erat* il relativo è un dativo di persona con *co-*

gnitum erat «ai quali non era noto». f) Da *stipendium* «tributo»: *stipendiarii* sono i popoli che pagano un tributo a Roma. Gli *obsides* erano persone (spesso giovani di famiglie importanti) consegnate come garanzia della fedeltà dei vinti. g) «Nel seicentonovantatreesimo anno dalla fondazione della città Gaio Giulio Cesare fu eletto console insieme a Lucio Bibulo. Gli furono assegnate la Gallia e l'Illirico con dieci legioni. Per prima cosa vinse gli Elvezi, poi, attraverso guerre durissime, avanzò fino all'Oceano Britannico. In circa nove anni sottomise quasi tutta la Gallia, che si trova fra le Alpi, il fiume Rodano, il Reno e l'Oceano e ha un perimetro di circa tremiladuecento miglia. Poco dopo portò la guerra ai Britanni, ai quali prima di lui non era noto neppure il nome dei Romani, e, dopo averli vinti e averne ricevuto degli ostaggi, li rese tributari. Fra tanti successi combatté male tre volte: una volta presso gli Arverni, di persona, e due volte in Germania, in sua assenza.»